

LAGUNA DI VENEZIA

ASSEDIA DA CACCIA, PESCA, INQUINAMENTO, CEMENTIFICAZIONE

La laguna di Venezia è la zona umida più importante d'Italia per vastità e soprattutto per la presenza e concentrazione di uccelli migratori svernanti provenienti da tutto il nord Europa. Anche gli uccelli nidificanti rivestono un aspetto molto importante, da anni infatti proprio a Lio piccolo nidifica addirittura il rarissimo Cavaliere d'Italia.

Lio Piccolo, dove ci sono due Valli di caccia e centinaia di appostamenti di caccia, dista 12 chilometri in linea d'aria da Piazza San Marco.

La scelta della laguna di Venezia nasce dal fatto che in questa area viene esercitata la caccia ovunque, costantemente ed in modo massiccio.

La caccia rappresenta infatti la causa maggiore della mortalità degli uccelli acquatici, in particolare anatidi, trampolieri e rallidi. Dire che ogni anno la laguna veneziana sia luogo di stragi di uccelli migratori è dire poco, quello che accade sono delle autentiche carneficine di uccelli migratori spesso rari ed in via di estinzione.

UNA CACCIA SPIETATA: BOTTI E COVEGIE

L'area lagunare della provincia di Venezia si suddivide in Laguna nord, Laguna sud Mira Campagna Lupia, Laguna Sud Chioggia, Laguna di Carole. Lio Piccolo si trova nel cuore della Laguna Nord, in queste aree sono stati censiti la bellezza di 721 appostamenti fissi, denominati, a seconda della modalità costruttiva, botte (manufatto di forma tronco conica, saldamente ancorato al fondale) o covegia (manufatto saldamente ancorato al fondale per tutta la stagione venatoria, nascosto con canne palustri.), ubicati negli Ambiti Territoriali di Caccia.

Vi sono inoltre 30 aziende faunistico venatorie dette valli.

Gli appostamenti degli ATC sono ubicati in buona parte nelle cosiddette canalette spesso interessate dal fenomeno del turismo o da traffico di piccole imbarcazioni, sono pertanto aree ad alto rischio di incidenti di caccia, nonché oggetto di dispute annuali tra il Magistrato alle acque e la Regione Veneto. Con un gioco di prestigio la legge regionale veneta ha fatto in modo che questi appostamenti non siano sottoposti alle norme nazionali sugli appostamenti fissi in modo tale da non far pagare la relativa tassa statale ai cacciatori, ed inoltre per consentire la fruizione di questi appostamenti non solo ad un unico titolare ma a decine di cacciatori.

Cronaca recentissima riferiva che alcuni cacciatori hanno pagato profumatamente degli extracomunitari affinché occupassero determinate postazioni di caccia in attesa del loro arrivo.

Solo la visione della mappa degli appostamenti di caccia della laguna di Venezia crea un'angoscia indescrivibile perché rende sin troppo bene l'idea di come sia quasi impossibile per un'anatra, che arriva dopo aver attraversato mezza Europa per trovare un po' di tepore, uscire indenne da questa immensa ed interminabile trincea di doppiette.

LA PIÙ VASTA MACELLERIA D'EUROPA A CIELO APERTO

La caccia in laguna negli ultimi anni purtroppo è sempre stata oggetto delle dannosissime preaperture estive con danni incalcolabili per tutta la fauna selvatica.

La Regione ha da sempre privilegiato i cacciatori di anatre promulgando calendari venatori che ne consentono la caccia senza limiti: si pensi che quest'estate con la caccia in preapertura ogni singolo cacciatore era autorizzato ad abbattere ben 25 Germani reali ! Un'attività molto vicina a quella delle macellerie.

Nei mesi di ottobre e novembre inoltre viene concessa la caccia alle anatre per ben 5 giorni la settimana anziché per tre come prevede la legge nazionale.

LE VALLI: DOVE CON I SOLDI TUTTO E' POSSIBILE

Un altro grosso problema che grava sugli uccelli migratori è la presenza di ben 30 aziende faunistico venatorie, meglio note con il nome di "Valli".

Queste Valli ospitano i cacciatori più facoltosi ed elitari d'Europa, ad esempio tra i proprietari di alcune Valli troviamo gli imprenditori tessili Marzotto, Monti e Stefanel (nella sua valle recentemente è andato a caccia anche Re Juan Carlos di Spagna), l'armatore Zacchello, quello del

condizionamento Riello, quello dei cannocchiali Swarowsky, l'ex pilota di Formula Uno Martini, un tempo anche Raul Gardini, sembra anche il calciatore Roberto Baggio. Qui la vigilanza risulta essere un optional, infatti per raggiungere le postazioni di caccia l'unica via praticabile è l'accesso alla valle. Nei giorni di caccia aperta questo accesso viene chiuso da imponenti cancelli, se si considera che tutti i confini di terra ferma sono chiusi da alte reti metalliche, per la vigilanza non resta che suonare il campanello con i risultati che si possono facilmente immaginare.

Se per la vigilanza istituzionale controllare una valle è proibitivo, per la vigilanza venatoria volontaria delle associazioni protezioniste non c'è proprio nulla da fare.

La cosa più deleteria delle valli di caccia, dove in molte di esse ci sono allevamenti di pesce (Orate, Branzini, ecc.), è il fatto che sono ubicate nelle zone più adatte alla sosta dei migratori, un totale di circa una trentina di valli (circa 12.000 ettari), dove solo una risulta attualmente protetta: Valle Averte, tutelata come oasi di protezione (circa 500 ettari) e data in gestione al WWF dalla provincia di Venezia.

BRACCONAGGIO SU SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Nel territorio lagunare e vallivo, ambiente adatto alla sosta e riproduzione di molte specie di uccelli migratori, molti rari o rarissimi, alcuni in via di estinzione come il Chiurlottello, solo una misera percentuale del 4 % circa risulta quindi protetta dal fuoco delle doppiette.

Il bracconaggio che vede l'abbattimento di specie protette e rarissime in laguna risulta un'attività pressoché impunita. Capita molto spesso di rinvenire, durante perquisizioni domiciliari, decine di esemplari congelati o impagliati di Morette tabaccate, Cavalieri d'Italia, Avocette, Volpoche, ecc. che spesso si scopre essere provenienti da attività di bracconaggio fatte nella laguna di Venezia.

Risulta esemplificativo il fatto che un noto commerciante di Treviso, proprietario di una valle in laguna, detenga la più grande collezione di uccelli impagliati d'Italia nella quale si possono vedere addirittura ben due rarissimi Chiurlottelli, specie oggi stimata in meno di un centinaio di esemplari in tutto il mondo.

TUTTI A CACCIA DI SPECIE RARISSIME

In laguna, grazie ai calendari venatori della Giunta regionale del Veneto, sono cacciabili uccelli migratori rari e rarissimi come il Frullino, la Moretta, la Canapiglia, il Moriglione, il Beccaccino, il Porciglione, il Mestolone; si pensi che è dal 1999 che nei periodici censimenti invernali dei tecnici faunisti non viene più censito nemmeno un esemplare di Frullino, l'ultimo esemplare fu osservato nel 1999. Grazie agli attuali calendari venatori accade però che ogni cacciatore può abbattere per ogni giornata di caccia un numero massimo di appena 25 Frullini !!!

AREE PROTETTE INESISTENTI: HANNO PROTETTO IL MARE

La Provincia di Venezia con un gioco di prestigio ha dribblato l'obbligo previsto per legge di proteggere il 30% del territorio provinciale, istituendo una immensa oasi di protezione di migliaia di ettari nella cosiddetta "Laguna viva" a ridosso di Porto Marghera denominata, pensate un po', "Isolotto Petrochimico e Laguna Viva". Ovvero un'area priva delle barene (isolotte tra l'acqua con vegetazione) cioè il mare lagunare, quello che c'è a destra e sinistra del Ponte della Libertà (quello che si percorre anche in treno) che collega Mestre a Venezia, un'area deserta, protetta solo per non sottrarre aree utili alle doppiette.

Ancora più ridicola è l'istituzione delle oasi interne alle valli, realizzate a macchia di leopardo in modo da non ostacolare minimamente le attività di caccia.

Attualmente la "questione caccia" in laguna di Venezia è una cosa che pochi o nessuno vuole affrontare, ciò a causa degli incredibili e forse inimmaginabili interessi in gioco.

La prova di questa realtà sta nel fatto che mai nessuna rivista o periodico o bollettino ha affrontato e parlato di queste tematiche. Il problema della caccia in laguna per tutti i protezionisti dovrebbe diventare una priorità nazionale.

TUTTI A CACCIA NELLE AREE PROTETTE DALL'EUROPA

La Comunità Europea con la "Direttiva Habitat" e la "Direttiva Uccelli" ha individuato rispettivamente i S.I.C., Siti di Importanza Comunitarie, e le Z.P.S., Zone di protezione Speciale, aree ad altissima valenza ambientale dove la caccia dovrebbe essere concessa solo a determinate condizioni, oppure limitata e in certi casi pure vietata. Per dette aree la provincia è obbligata ad effettuare degli studi di incidenza ambientale di ogni attività umana; ad esempio dovrebbe dire quanto le tonnellate di piombo che ogni anno, da decenni, vengono riversate in queste aree della laguna, grazie ai cacciatori, sono dannose all'ecosistema ed agli uccelli. Ad oggi nulla di tutto ciò è stato fatto. La Comunità Europea e la Regione Veneto hanno individuato nella Laguna della Provincia di Venezia ben 8 S.I.C. e 5 Z.P.S. Logica vorrebbe che almeno nelle Z.P.S., aree importantissime per gli uccelli migratori, fossero protette come Oasi. Confrontando le planimetrie del Piano Faunistico Venatorio di Venezia e delle Z.P.S., si scopre l'amara realtà che vede ben 17 Aziende Faunistico Venatorie (dette Valli) ubicate proprio sulle Z.P.S. Queste aree risultano avere addirittura un doppio grado di tutela essendo considerate oltre che Z.P.S. anche S.I.C.. Una di queste Aziende Faunistico Venatorie, ubicate su Z.P.S. e S.I.C., è valle Dragojesolo dell'imprenditore tessile Stefanel, dove recentemente è andato a caccia Re Juan Carlos di Spagna.

GLI ALTRI GRAVI PROBLEMI DELLA LAGUNA

La caccia non è l'unico problema della Laguna di Venezia, un grave problema è rappresentato dall'inquinamento provocato da una delle aree industriali chimiche più importanti d'Italia: Marghera. Uno degli inquinanti più pericolosi che minacciano tutta la laguna di Venezia è la diossina, oggetto di dibattito e di recenti pubblicazioni. L'inquinamento dell'aria rappresenta un altro grave problema. Non mancano numerosi tentativi della lobby dei costruttori edili di far approvare dei mega progetti di urbanizzazione a fini turistici dietro il paravento della valorizzazione ambientale. L'incremento delle imbarcazioni a motore sta determinando un forte degrado dei tessuti barensi in tutta la laguna. Attualmente a San Leonardo resta ancora attivo addirittura un terminal petrolifero. Altri fenomeni preoccupanti della laguna: crescita abnorme di micro e macro alghe, sparizione di predatori dal fondo lagunare, apparizione di banchi gelatinosi nelle zone costiere, morie diffuse di vongole.

IN ARRIVO 1.500.000 METRI CUBI DI CEMENTO

La Regione Veneto ha elaborato e si appresta ad approvare un colossale piano urbanistico conosciuto come Palalvo (Piano di area delle lagune e dell'area litorale del Veneto Orientale) che produrrà effetti devastanti sulla costa orientale del Veneto e sui valori ambientali che ancora essa conserva. Sul territorio di Bibione e Caorle, due località già gravate dal peso dell'urbanizzazione degli anni '60, il progetto Palalvo prevede la realizzazione di 7 nuovi porti turistici (3.500 posti barca che si andranno a sommare ai 1.200 attuali) ed edificazioni di strutture turistico ricettive per 1.500.000 di metri cubi (18.000 posti letto) su 450 ettari. Il tutto su zone straordinarie, vere e proprie oasi di naturalità quali la piccola e preziosa laguna di Caorle resa famosa da Hemingway (dove purtroppo andava a caccia proprio di anatre) il selvaggio litorale di Valle Vecchia, le valli arginate di Bibione e quel prodigioso serbatoio di biodiversità che è la foce del Tagliamento. Tutte queste aree sono state designate dall'Unione Europea come Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.